

# Sport e lavoro

Autor(en): **Libotte, Armando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **30 (1973)**

Heft 11

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000909>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ragion per cui, visto che da **Sport** non sarebbe potuto venire che il diminutivo tedesco **Spörli**, come da **Dorf**, **Dörfli** o villaggio, piccolo villaggio; da **Haus**, svizzero tedesco **Hus**, **Hüsli**, casetta, casina, casuccia, anche graziosa, ecc., i corifei della buona lingua, non andando per il sottile, ne cavarono **SPORTLI**, «sic et simpliciter», forse per dare un contentino anche alla minoranza etnico-linguistica del «patrio Ticino» e sopprimendo «tout court» la dieresi o raddolcimento fonetico della vocale «o» che l'italiano ignora.

Orbene, fra le quattro forme alterative del nome e dell'aggettivo della buona lingua italiana — ottenute mediante l'applicazione di speciali suffissi — forme o modi che possono dare l'idea di grande, grosso, maestoso o «**accre-scitivo**», di piccolo, minuto, esiguo o «**diminutivo**», di grazioso, simpatico, amorevole o «**vezzeggiativo**», di brutto, disdicevole, odioso o «**peggiorativo**» — che fanno così varia, mutevole, interessante, pittoresca la nostra lingua, da farne la peste dei traduttori inesperti in materia di sensibilità e duttilità morfologico-espressiva dell'idioma italiano, — sosteremo con la nostra attenzione sui modi dell'**impicciolire**, come se vedessimo le cose con il binocolo a rovescio, talvolta anche di ridurne il valore, e del vezzeggiativo, quando desideriamo tingerele col colore della nostra simpatia, si da renderle gradite e desiderabili dagli altri.

Ai numerosi **suffissi diminutivi**: **ino**, **élio**, **étto**, **inello**, **icélio**, **erélio**, **ulo**, spesso anche vezzeggiativi o leggermente dispregiativi, s'aggiungono i **vezzeggiativi veri e propri**: **olino**, **uccio**, **uzzo**, **icciuolo**, **ivétto**, **erélio** (anche arello). Dato

quindi il termine-base irriducibile **Sport**, avremmo le forme diminutive: **sportino** o «piccolo sport» con un velo di disprezzo; **sportello**, inammissibile, perché già esiste il termine parallelo indicante usciolino, piccola imposta girevole di mobili, portiera d'automezzi, sorta d'apertura alle quali occorre affacciarsi, o dinnanzi alle quali talvolta si fa la coda, per essere serviti da impiegati dei servizi pubblici, non sempre premurosi e gentili; **sportétto**, **sporticélio**, **sportinello**, **sporterello**, tutti con senso diminutivo.

Con i suffissi del **vezzeggiativo**, avremo le forme: **sportolino**, **sportuccio**, **sporticciuolo**, **sportuzzo**, **sportivétto**. Dall'aggettivo o dall'aggettivo sostantivato **sportivo** trarremo, fra diminutivi e vezzeggiativi, le forme: **sportivino**, **sportivélio**, **sportivétto**, **sportivicello**, **sportivolino**, **sportivuccio**, **sportivuzzo**, **sportivuciuolo**, **sportiverello**; anche troppi in verità!

Tuttavia, fra tutte queste forme, se vogliamo adeguarci allo scopo per il quale il termine dev'essere dedotto, formato, coniato, daremo la preferenza, sempre nel rispetto della buona lingua, ai seguenti: **sportolino**, **sporticino**, **sportivino**, **sportinello**, **sportivetto**, con ulteriore scelta, secondo i gusti, per gli ultimi tre: **sportinello**, **sportivello** o **sportivetto**.

Avremmo così preso due piccioni con una fava sola, come si vuol dire. Ossia, avremmo creato per deduzione un neologismo valido e simpatico, come sarebbe dovuto essere nelle intenzioni dei propugnatori, con tutto il rispetto verso la nostra bistrattata lingua!

---

## Sport e lavoro

Armando Libotte

Lo sport è stato concepito soprattutto come mezzo di svago, di formazione fisica e, anche, di educazione morale e per la gran massa dei praticanti questi principi valgono tutt'ora. Ma è altrettanto vero, che per una certa categoria di persone, in modo particolare per chi lo pratica «ad alto livello», lo sport è diventato una vera e propria professione. L'attuale statuto dei Giochi olimpici vuole, che chi vi prende parte non tragga alcun beneficio finanziario dalla sua attività sportiva, ma ci si può chiedere sinceramente quanti concorrenti «olimpici» rispondono ancora a questo requisito. Alle Olimpiadi di Monaco ha preso parte, per esempio il calciatore Hitzfeld del Basilea, ma nessuno vorrà farci credere, che questo giocatore dia il suo apporto alla squadra campione svizzera a titolo gratuito. E sappiamo, anche, che buona parte dei cestisti italiani riceve laute prebende. C'è, poi, il caso particolare dei cosiddetti «dilettanti dello Stato» — che non sono una «invenzione» dei nostri tempi, ma le cui origini risalgono ai tempi della Germania di Hitler —, i quali beneficiano di un particolare statuto. Essendo direttamente dipendenti di uno Stato, godono di particolari condizioni di favore per allenarsi e sono quindi nettamente avvantaggiati nei confronti di coloro i quali

praticano lo sport in forma dopolavoristica. Ma il tipo dello sportivo dopolavoristico, fra la «élite» internazionale, tende ormai a scomparire. Lo sport di punta assorbe in larga misura il tempo libero di chi lo pratica e per riuscire sul piano internazionale occorre dedicare ore ed ore all'allenamento e prendere parte ad un rilevante numero di gare, senza le quali l'allenamento risulterebbe una esercitazione puramente platonica, in quanto è la competizione che temprava lo sportivo e lo spinge a superare i propri limiti. Esercito, corpi di polizia, doganieri e pompieri sono diventati, anche nei paesi a regime democratico, le unità in cui trovano ospitalità molte vedette dello sport, onde possano praticare con intensità la loro attività, senza che per questo abbiano a lamentare delle perdite finanziarie, come succederebbe se fossero impiegate presso imprese private. Nel caso del professionismo integrale, tutti questi ripieghi o sotterfugi non sono naturalmente necessari, ancorché anche il professionismo sportivo abbia i suoi problemi e non dei minori. Perché il periodo utile per la pratica dello sport come professione è relativamente breve e poiché l'organizzazione dello sport professionistico è retto da rigidi principi economici, secondo i quali riceve solo chi

dà prestazioni di eccellenza, il professionismo crea il problema del reinserimento dello sportivo nel processo lavorativo normale. E non sono pochi gli spostati o coloro i quali finiscono sulla via del vizio o del delitto. La cronaca nera ha dovuto occuparsi, in questi ultimi anni, di non poche celebrità sportive finite malamente.

Per la massa degli sportivi, questi problemi comunque non esistono. Lo sport rimane, per essi, un piacevole diversivo di fine settimana, un utile mezzo per mantenersi in buona efficienza fisica, con i vantaggi che derivano da una buona salute, anche dal profilo del rendimento professionale. A tale proposito è interessante rifarsi agli studi effettuati in Russia a proposito del rapporto esistente fra l'educazione fisica e l'attività produttiva. In una intervista concessa ad una agenzia d'informazioni, il professor Kuhushkin, direttore della sezione ricerche sui principi scientifici del controllo dei movimenti fisici presso l'istituto di studi sull'educazione fisica a Mosca, alla domanda, quale sia l'effetto dell'educazione fisica sull'attività produttiva, il professor Kuhushkin ha dichiarato, che in una fabbrica di cuscini sono state studiate ventiquattro squadre dei reparti principali. I cronometristi hanno misurato il rendimento produttivo mensile di coloro che praticavano lo sport e degli altri operai. Ed è risultato, che coloro i quali praticavano lo sport raggiungevano una media superiore del 2,43% a quella degli altri operai. Il loro numero di giornate di malattia era quattro volte inferiore. L'effetto cumulativo dell'aumento della produttività e della diminuzione dei giorni di malattia corrisponde ad un 7-8% di au-

mento della produzione. Da questa indagine, ha dichiarato lo studioso russo, ci si è convinti ancora più di prima, che le somme investite nell'educazione fisica e nello sport si ammortizzano molto rapidamente, dando notevoli effetti economici. Un convincimento che da noi, purtroppo, non è ancora maturato nelle nostre autorità, che specie a livelli comunali, lesinano con eccessiva parsimonia i fondi destinati allo sport, nella errata convinzione che non siano «prioritari», come s'usa dire oggi.

Per ritornare alla inchiesta di cui si è parlato più sopra, giova ricordare che essa è stata estesa ad altre industrie ed i risultati sono stati altrettanto significativi. Le cifre hanno dimostrato anche qui che gli sportivi sono professionalmente più attivi. Il 90,36% di essi è costituito da operai d'avanguardia, mentre fra gli altri è il 74,97%. Fra gli sportivi i casi di infortunio e la produzione di pezzi di scarto sono tre o quattro volte più rari. Coloro che adempiono incarichi sociali sono il 52,24% fra gli sportivi e il 37,60% fra gli altri. Non meno interessanti, i dati riguardanti gli ammortizzamenti delle spese di costruzione degli impianti sportivi. Nelle grandi aziende — così ha dichiarato il professor Kuhushkin — nelle quali lo sport viene praticato dal 40 al 50% dei lavoratori, in tre o quattro anni l'effetto economico dell'incremento della produttività del lavoro supera ampiamente i costi di costruzione degli stadi, delle palestre, delle piscine, ecc. Senza contare, come ha concluso il professor Kuhushkin, che viene conservato il capitale più prezioso che consiste negli uomini e nella loro salute. Una salute di cui si giova l'intera collettività.

# **DUL-X** massaggio

giovani traumi da sport

giovani nei traumi da sport

Flaconi Fr. 4.50 7.80 e 13.80  
nelle Farmacie e Drogherie  
BIOKOSMA AG 9642 Ebnat-Kappel